

LUIGI MONTANARI

RICORDO DI PIETRO PEZZI SIBONI

Il generale Pezzi Siboni fu tra coloro che ricevettero invito, dai promotori della nostra Società, dopo il primo Convegno a Cesena (1949), di aderire al sodalizio. Accolse l'invito con l'entusiasmo che gli era abituale quando riteneva l'impresa meritevole. Aveva già settantacinque anni e ciononostante fu da allora presente a tutti i nostri convegni. Solo avvicinandosi al traguardo dei novant'anni cessò la sua festosa partecipazione. Gli procurava gioia trovarsi tra persone che, come Lui, avevano interesse agli studi sulla Romagna ed allora lo si vedeva allegro e lo si sentiva ripetere che lanciava il cuore oltre l'ostacolo per andare a riafferrarlo. Voleva con ciò significare che, nonostante gli anni, conservava lo spirito che lo aveva animato durante il lungo servizio prestato nell'arma di Cavalleria. In essa era entrato quand'era poco più che un ragazzo e ne era uscito alle soglie della vecchiaia dopo aver percorso tutta la carriera di ufficiale fino a raggiungere il grado di generale di Brigata nella riserva.

Era stato un prode soldato che aveva combattuto nella guerra italo-turca e in quella del 1915-18 nella quale il suo valore era stato premiato con una medaglia d'argento al v. m. concessagli sul campo. Pure sul campo il re Alberto dei Belgi gli conferì la croce di guerra belga. Le sue doti militari gli furono pure riconosciute con la concessione di due croci di guerra italiane, con il Cavalierato dei Ss. Maurizio e Lazzaro e con le Commende della Corona d'Italia e dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia.

Il nome di Pietro Pezzi Siboni, come soldato, resterà per sempre nella storia militare d'Italia come quello del comandante che

guidò i soldati italiani all'ultimo attacco nella prima grande guerra, finito alle ore 15 del 4 novembre 1918 a Paradiso.

Congedatosi, Pietro Pezzi Siboni, brillante ufficiale di Cavalleria, poteva ritirarsi a godere il suo riposo in qualche bella città italiana, inserito nel bel mondo, a Milano ad esempio, ove aveva



vissuto e dove possedeva casa. Da buon russo, e come tanti altri suoi concittadini, fu attratto dalla piccola patria ove era nato e aveva trascorso la prima giovinezza, per cui si ritirò a Russi nella vecchia casa di campagna dei Pezzi di cui egli fece il suo nido di memorie. In quella casa raccolse cimeli militari, e particolarmente di cavalleria, e ricordi suoi. Ma non si addormentò in mezzo alle tante cose care e rare che lo circondavano, rimase attivo per gli altri e per il suo Paese. Si muoveva di buon grado per quanti, avendo bisogno, chiedevano il suo intervento, continuò a raccogliere documenti e cimeli;

prese a cuore la conservazione delle memorie e dei ricordi storici della sua Russia. Passato il turbine della seconda guerra mondiale appena riaffiorarono nuovi avanzi della villa romana, Pezzi Siboni, con costanza e decisione, intervenne presso autorità di ogni ordine e grado e presso enti per far riportare alla luce e conservare i resti di quella antica costruzione.

In quegli anni raccolse pure memorie russe che pubblicò a sue spese in tre volumetti, come pure curò che a Russia fossero collocate lapidi rievocanti fatti salienti.

Pezzi Siboni quando pubblicò le memorie di Russia aveva già al suo attivo non poche altre pubblicazioni, aventi quasi tutte carattere di raccolta di documenti. L'opera principale per mole e per importanza e che supera di gran lunga tutte le altre è il volume dal titolo *Le glorie dei cavalieri d'Italia*. È opera documentaria fondamentale per la storia militare d'Italia, per cui qualcuno ha detto che Pezzi Siboni è lo storico della cavalleria italiana.

Pezzi Siboni non fece opera di storiografo né si atteggiò a tale. Egli voleva opporsi al tempo che distrugge e disperde con una celerità impressionante cose e ricordi, e perciò fece opera di raccolta e di conservazione. In testa al libro sui cavalieri d'Italia egli stesso scrisse di aver fatto opera di compilazione.

Il carattere di raccoglitore e conservatore di memorie di Pezzi Siboni appare anche nei tre volumetti dedicati a Russia. Non è tuttavia piccolo il suo merito perché egli è stato il primo a raccogliere e a stampare ricordi storici del suo Paese e lo ha fatto a sue spese non coperte dalle vendite del libro.

La raccolta di materiale militare del Pezzi Siboni costituiva da sola un piccolo museo, e si può oggi ammirare a Pinerolo in quel Museo della Cavalleria ove è custodita in apposita sezione che porta il suo nome. Il Generale ne fece dono prima di morire.

Pietro Pezzi Siboni era figlio di una famiglia di quella borghesia ottocentesca che tanto operò per il Risorgimento d'Italia, ai cui ideali fu educato e rimase fedele. Erano ideali che aveva appreso dal padre Paolo, mazziniano che aveva combattuto con Garibaldi a Mentana, e dalla famiglia materna, dei Siboni, liberali partecipienti attivamente a quel movimento risorgimentale che ebbe, in Russia, la guida dei conti Alessandro e Tullio Rasponi e di Luigi Carlo Farini.

ELENCO DELLE OPERE DI PIETRO PEZZI SIBONI

Nato a Russi il 24 nov. 1874, morto a Russi il 4 luglio 1965, socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna e della Società Torricelliana di Scienze e Lettere (1).

- 1) *Le glorie dei Cavalieri d'Italia*, Milano 1925 (2).
- 2) *Arturo Dell'Oro Medaglia d'Oro al V. M.*, Milano 1926.
- 3) *Memorie-Documenti sulla famiglia Bignoli*, Milano 1926.
- 4) *Inaugurazione della sede dell'Istituto del Nastro Azzurro*, Milano 1929.
- 5) *Numero speciale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria: 1921-1931*, Milano 1931.
- 6) *Calendario Storico dell'Arma di Cavalleria*, Milano 1934.
- 7) *I Cavalieri d'Italia per la conquista dell'Impero*, Milano 1937.
- 8) *Le Medaglie d'Oro al V. M. per la conquista dell'Impero*, Milano 1937.
- 9) *IV Novembre 1918*, Milano 1938.
- 10) *Le Associazioni d'Arma di Milano sul piano dell'Impero nel XIX Anniversario della Vittoria*, Milano 1938.
- 11) *I fasti della Cavalleria italiana*, Milano 1938.
- 12) *La Cavalleria nella campagna di guerra per l'Indipendenza d'Italia nel 1848*, in *Atti del XXVII Congresso dell'Istituto per la Storia del Risorgimento*, Milano 1948, pp. 218-229.
- 13) *Russi di Romagna, Villa, Castello, Città e le sue memorie*, I, Forlì 1949; II, Russi 1950; III, Russi 1952.
- 14) *La Cavalleria nella campagna di guerra del 1859 per la liberazione della Lombardia*, Russi 1959.
- 15) *La Spedizione dei Mille - La Cavalleria nella campagna di guerra per l'unità d'Italia: 1860-1861*, Russi 1960.

(1) L'elenco che segue è, fino al n. 13 compreso, la copia esatta di quello dato dallo stesso Pezzi Siboni in fondo (pagina senza numero) del terzo volume dal titolo *Russi di Romagna*.

I nn. 14 e 15, essendo relativi a pubblicazioni successive al volume citato, sono stati aggiunti dal compilatore.

(2) Il Pezzi Siboni nell'elenco in calce al terzo volume di *Russi di Romagna* omette di dire quanto aveva scritto in capo all'edizione di lusso de *Le glorie dei Cavalieri d'Italia* e precisamente quanto segue: « Compilarono Pietro Pezzi Siboni Ten. Col. di Cavalleria, Emilio Ravagnati Larghini Ten. di Cavalleria, sotto gli auspici dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria ».

È il caso di ricordare che è stata pubblicata un'edizione economica della stessa opera e che le due edizioni sono diverse tra di loro perché la seconda non ha illustrazioni come la prima.